Gabinetto Nazionale delle stampe in Roma.

Il libro dei disegni di Giusto.

Nel volume precedente de *Le Gallerie nazionali italiane,* fornimmo la descrizione di questo libro, che ci parve non una copia degli affreschi eseguiti da Giusto pittore per la cappella degli Eremitani in Padova, ma bensì una serie di schizzi pieni di freschezza e di ricerche fatte prima con la punta d'argento, definite poi a penna. Che sia stato un libro di schizzi si deduce dalla mancanza d'ogni ordine nelle figure, le quali, se ricavate dagli affreschi, conserverebbero la loro disposizione sistematica; e così pure dalla interposizione, tra i personaggi della cronaca figurata, di disegni non aventi con essi relazione di sorta; infine dalla mancanza degli accenni dei computi dei cronologisti sotto le varie imagini, o meglio dalla semplice preparazione delle note cronologiche, come se avessero dovuto ricevere in seguito il loro completamento. Il confronto, che abbiamo fatto col libro di Leonardo da Bisuccio, o da Besozzo, ora ricuperato di Germania, dal signor Benigno Crespi a Milano, nel quale l'ordine delle figure è rigoroso e la data è costantemente indicata a piè di ciascuna, ci ha sempre più persuasi della differenza che passa tra il nostro libro originale di disegni e quella copia degli affreschi. Resta, per vero dire, a spiegare la forma delle Virtù e delle Arti liberali, meno accurata di quella de' personaggi dell'istoria biblica e profana, e di più antico stile. Nel volume precedente, supponemmo che il pittore avesse avuto davanti un modello a cui ispirarsi; e il modello l'abbiamo trovato difatti nel museo Condé a Chantilly, nel codice XX$^{C'}$ 6426, B, che presto sarà dato alle stampe. C'è anche riuscito di determinare la fonte a cui Giusto attinse nel disegnare le tre figure, a cui appose l'indicazione MARMO, MARMO, HARHVS: egli le ricavò da tre tipi neo-attici, distinti da Friedrich Hauser con i numeri 22, 23 e 24 (vedi *L'Arte*, III, 1). Quegli studi dall'antico, su cui l'artista segnò la parola MARMO, basterebbero di per sè a dimostrare come il disegnatore non seguisse un ordine assoluto; ma si distraesse dal suo tema ogni volta che

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0464
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die DFG

gli si paravano innanzi cose degne di nota. Ed è questa varietà di cose e variabilità d'intenti che ci persuade come il libro de' disegni sia un complesso di studi e di ricerche, nel quale, mentre l'artista manifesta il suo fine principale della decorazione della cappella degli Eremitani, si abbandona di quando in quando al suo talento inventivo e imitativo, non restando avvinto alle linee della grande composizione che doveva frescare.

Ci è sembrato utile di pubblicare qui per intero il libro de' disegni, de' quali avevamo dato solo alcun saggio nel volume precedente; e ciò per la ragione che verremo esponendo. I disegni erano stati messi in un albo, con sovrapposti fogli di celluloide, tanto nel diritto quanto nel verso, anche per difenderli dal tocco della mano de' visitatori. Due anni or sono, durante l'estate, il libro non fu aperto; e quando poi lo fu, videsi la scomparsa dalle carte dei segni a punta d'argento. Pur troppo la celluloide conteneva delle impurità che, per la loro reazione acida, avevano trasformato l'argento in un sale d'argento incolore. I fogli scolorati furono sottoposti ai vapori di acido solfidrico, e subito i disegni ricomparvero, essendosi il sale d'argento incolore trasformato, per via dell'acido solfidrico, in solfuro d'argento nero. [1] Ma il segno ci parve alquanto dilatato, e, secondo alcuni, esso potrebbe svanire di nuovo col tempo, onde, a perenne ricordo dei preziosi disegni, ci sembra necessario di pubblicarli integralmente in questa raccolta di documenti e di studi.

ADOLFO VENTURI.

[1] Dobbiamo grazie all'illustre prof. G. Cuboni, direttore del gabinetto di patologia vegetale in Roma, per il risultato confortante ottenuto con le sue esperienze.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0465
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die DFG

Il libro dei disegni di Giusto

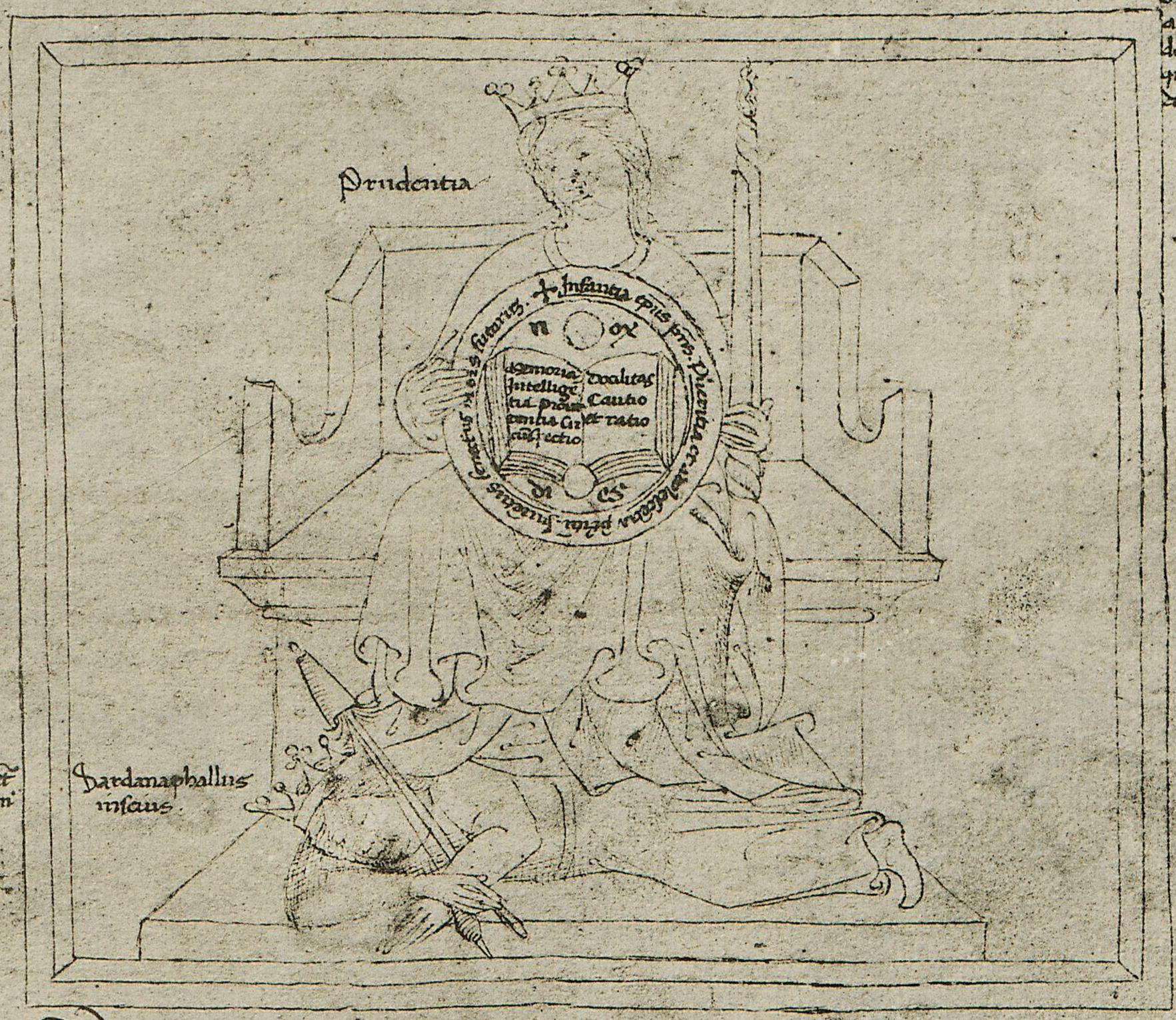
UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0466
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0467
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

Prudentie virtus qua fiunt acta recta
Que tripartita p̄ lustrat tp̄ra mite
Cunq; mortalis ſpatium per omne tuetur
Ac debuet actus hec lumaber eſt rationis
Quot membra tenc mmedio pagina pandit
Qua rex colo nebat. Sardanaphallus mops

Prudentia eſt mrt̄ cui⁹ tota vigilantia
bona diſcernit amalis ut i illis appetendis
iſtisq; vitandis nullus ſbripiat error.

de prudentia edidit
aug⁹ libr quo mutuls
de ſalutaribs documtis
qui ſic diffinit lib⁹ xix
de ciuitate dei



De Sardanaphallo hec
in ciuitate dei Augſtini
mitate dei.

Queſte la donna che la notte el zorno / penza chel tẽpo paſſato el ꝑnte / Et mouolta la mente / ver quel che deue venir ꝑ prouideſe ſi che le coſe auerſe ſchifar con ſegna e tẽperate le bone / Onde auuy auiene uogliendo il modo ſuo nobil ſeguire / Inanzi el diſfinire / de dubi in le ſentẽtie farſe zorno. Epo ſenza ritorno / a guida al ponto / ch̄ ralon conſente / Eccho vertu excellente / ch̄ examina li ſogli in uie diuerſe p̄ le iuſte reuelle chel incredibil da chal uer ſi tene. Donqua ferma la ſpene / douen de intellecto m̄ ter tegnire. Chamor chel mio ſire / la ꝑ ſuo ſpecchio equi cella pone pma / Et cerne collupeda Sardanaphallo adyma.

ERO HLA

FVHOC TPE

FVHOC

MAXI MINVS ERODOSVS BRVTVS

INDE RATOR ORA TOR

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0469
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

urtus
.nlis in arma
ortune repugnas
ch retro moneri
is turreus apex
loferne dext necat
aduersus ea que temporalit molesta sit



de fortitudine edidit libz j de mutilat de bono pseuantie qua sic diffinit libro iij° questiouz istius lxx mja.

Oloferne het de Iudith
z y storia scolastica

Seque mo laltra magnanima e grande donna doppo la pma / el suo bel stile ualezoso
e zentile / si come si puote a sua franchezza / ch ella e torre e fermeza done ubbi
e si de inquesto altiora ch mette la gran fesca / colle sue man arma quali alla mote
Orsi ostante e forte / tu ch nou fate di suoi belli fiori girlande / e pdona / o si pande
ch poy uendetta fare in acto [illegible] Ese alchun penssier mile mti regnasse / li ue
deray pur la [illegible] ezza de li suoi belli occhi / auea per tua
humera [illegible] auea alegro e po la corte damor
ti auez[illegible] ferne habe del uiso dal cor gli
diceua

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0470
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

PHILO MON PHVS MITRI DAT

FV HOC

FV HOC TJE

EVROPA RAPTA

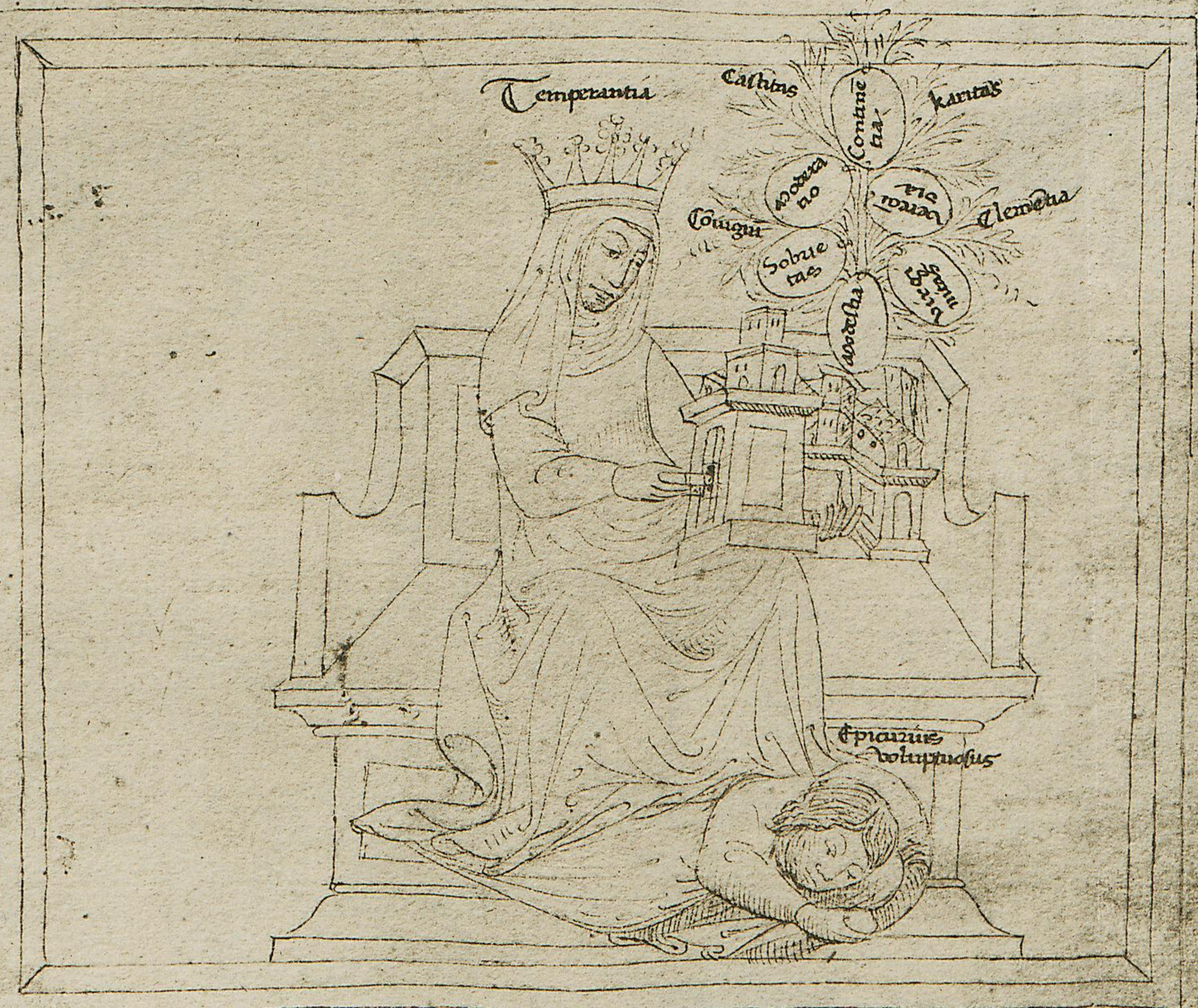
IEPTE EXVO TO
FILIAZ TMO LAVIT

LVPPITER

TPE PDICTO FV AN I° VIIX LVIII

Appetibilia claudit tempantia claustro
Apit et utitur discreta clave modali
Que denotat pes iungit arbuscula ramis
Frena ponedus hui affectui no nisi carnis
Quaq; nitq; uiri queuis diutina tenet
Subpeditat ea. epicurius no rite coleus

Tempantia est offa coherens appetitui ab hijs rebz que turpit apetunt



La terza donna del nro appetito del sopchio dilio dōna & restiena / sempre e de honesta piena / e uolze allo suo castello discreta chiane / apre e serra sua ne come uol rasone alla cupiditate / et insobrietate / sauia come sta el corpo i mu p laia. E de uirtu gran palma produxe e fructo bon suo dolce luto / epoy chi uol nel sito / esser dinor amate colte clemena / alla sua reale cena / dl adone va iutade e parlar braue [illegible] iane: chiui e pur gente de benignitade / si ch ome dignitade / lior [illegible] sqi la salma / done uilta ch se alma / ch lui fermo. Epicurio [illegible] questo / emo socto lei dolle.

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0472
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0473
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

Ultima uirtutū cetarū regnās
Justicia ponit libris armisq; decora
Distribuit diuidit iura dat humane uite
Patet libro quota pte distincta manet
Que sine uiuūt hoīes sine lege ferales
Cui nero ceūs eterna uerbera tnit

Justicia est amor solu deo seruies et ob hoc bene impans ceteris que hoi obiecta st

Justicia



De justicia edidit Aug libr. q̄ inscript Salomon sapientissimo. libr. & perfecte instituit hoīs quā sic diffinit libr. de moribus eccl.

De Nerone ceu exemplo crudelitatis & tyrannidis pessimi & pauli.

Ultima e quarta delle cardinali. Et questa dona de tutu sopra/ la qual rege e gouerna/ p lege lo Vniuerso/ e co la spada./ Et ecce da quel dada/ ch tuto po che limelta nutrich/ Ech uiri chuor ligh co fidel copagna damor lontam/ Egli intellecti humani diuida p pieta da gli animali./ Eno pur sol li mali/ chiua questa ma ch felle gluiserna. Et ha sua bocha eterna directura p uelta uera e la strada/ che a mena o disgrada li suoi statuti p uri castighi. li quali se ten distrighi in pace li trou e done eq[illegible]tam- el cham crudel dichami. Nerone figliol de nequitia proueno targli quest ome ogni polpa e nerno.

DAVID
IVAN PI VIII

REX
LXXXIX

GOLIAS

CA

MBISES
REX PSAX

IVDI

TR

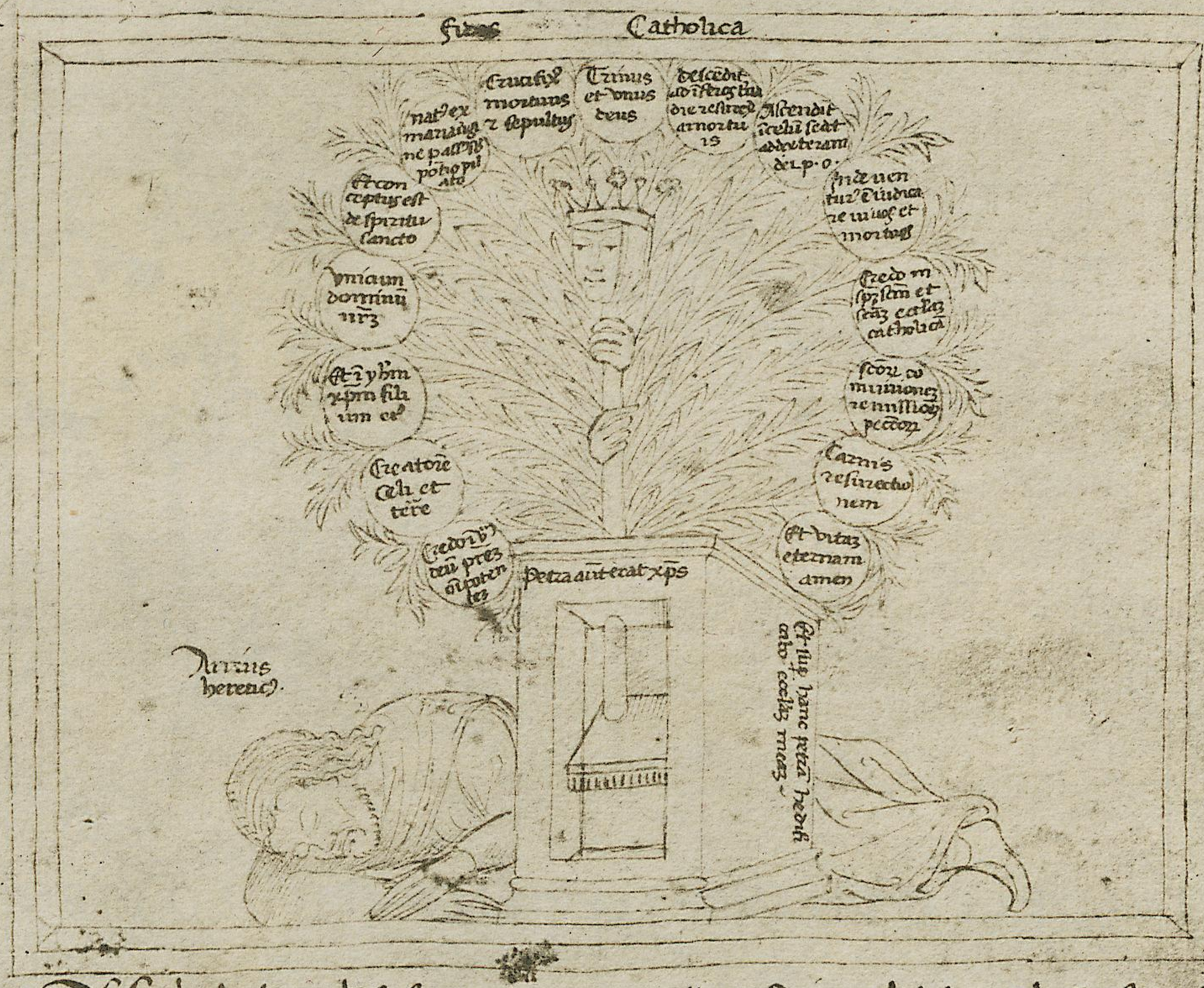
OVINTAETAS

OLO FER
NES

BABYLONIA DEGITUS DIDIT AN PII IIII X FVI HOC TPE

Dec pma uirtuū fides ē et ꝯstantissima uirtus
In petra que xpus fundat' pollulat inde
Artor pma ferens scripta duplicia septem
Hii sunt articuli quibꝫ assentia cedit
Qua fructera, cedat uelata eccla surgit
Supplicias annis uincam dire perit.

Fides est credē qđ nō uides cui ē maxiꝫ offm credere in unū deū quia ipe est fauus et amandum
ipe ē bonor oiuꝫ fundamentū re hūane salutis fuiaꝫ.



Fides Catholica de fide edidit aug libꝝ ꝛ de fide ad petrū ꝛ libꝝ de fide rectē ad sibillinū ꝛ libꝝ de fide ad optatū ꝛ libꝝ quā diffinit in de ordē catholica

de arrio hēt ysidorus in ystoriali ꝛ multi alii ecclastica.

Ache la pma di le forma i petra de quelle tre virtu di laltra i dulle sopra l celeste bulle/ como a demostra i ponte/ el simbol sancto/ chiam septe/ e septe el canto distincto tucto/ e da quel sol prede/ che de vogene herede/ hanc de spirito sancto un figliolo caro/ chel se nro ripparo/ a trar la humanita de la sametra/ in fernale chiava e/tetra/ in qual prumisse anchor le septe accuse/ Questo di sopran duve/ unido/ ep distincto e tripartito in un deo tanto/ La sua possanza equato coprehender piu se po p sua fede/ e di non pmettede/ in carne/ e sangue de lui sulattro/ e ario el nega e chiaro la eccla el danna/ luy co la sua setta/ al in ferno/ da un mal ofeso/



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0477
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

Propter promissa diua spes lecta in ardua tendit
Qua firmat meritoq; sin gratieq; respectus
Hec luna notat plebus illamq; uibat dans
Et anchora cãine metis a paulo uocatur
Vt sit longa nimis hexet fixa anchora ratis
Qua carens Judas iugulat propria manu

Spes est oñiz bonoz expectatio certa fin qua glã dna p dei grãm acedit ꝛoperat



De Spe edidit angl' h- de spe hmda i xpo qui uocat ytheplatiõs sapiens. Omn in medio laqeoꝝ tositi sum et tipiz spez. distinxit uº de ubis apostoli.

Judas desperatus

De Juda in vstoria sa mathie appli.

Fe e stata quita e speranza seconda / ad ordẽ ꝛa si ch nel cuchio e sexta de chi venemo far festa / chamor lamada p nra salute / ad trare del palude miserio / e fuora del pfido fiume / di vey penser che sume / lamẽte nra in aduersa fortuna / E come più mal q adima costei di lacor suo lor a fa sponda. e done bone iocunda / expecta gratia dal ciel manifesta / E la sua uita honesta dunde noue da noue in dui mude done diffecto / e falle suo costume. El suo p fecto lume in fonde in nuy come fa el sole in la luna / p mdurre alla tribuna / ch p de juda disperrato traditore / cha si di morte tradi il suo Segnore.

VALLIV[S] STOR[IVS]
Q VAT COSVL
RO[MA]NORVM

XERSE[S] REX PE[RSA]RVM

TITV[S] PERA[TIN]

FV AN III VIII

VI XX

FV A[N] III IIII

N FV LXXV

AN II LXXIII

III

ALEX[ANDER] INDE

ANDER RAT

PHILI[PPVS] INDER

PPVS ATOR

CLEO PATRAS

HOC TPE MILLESSI MVANVS VRBIS C ONDE CO PI ET EST

AN IIII C LXXXVII

FVI A[N] IIII CCIX

FV HOC TPE

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0479
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die DFG

Optima caritatis dilectio digne vocat
Una fertur affectus mamati geminus alis
Cor plet hic deo parenti emulisq; proximis
Portat cuncta legis diua precepta ferentis
Quid deo debetur primis proximoq; secundis
Quibus se pius herodes cecidit ymas

Caritas est motus aī ad fruendū deo pp se ipz et se atq; proximo pp deū.



De caritate edidit Aug. l. de laudibz caritatis et libz de fide caritatis et libz de spe caritatis quas sic diffinit libro m° de doctrina xpiana.

De herode i vsteria et ci ~ vsopho.

Omne uertu senza costey sepde / karita e che dognaltra sostegno como ci mostra i segno. Amor chi uen dal cor da quatro parti et ha mmam duj carti. Ad deo na luna e laltra muy reuerte / Et tene suo alespte / ciaschun chiamado / e salchim no la schiua / si stesso donor piua. Esta come arbor secco in sacedir uerde. In la sua unita e uerde p tal diffecto ametter lalto regno / chel suo gentil mzegno / e de ydurre tucti in quelle pti / Oue li seraphim sono sparti del ciel colli sci anedei cose certe / fe e spanza expete / eno di tal dona che da lor diuina septima migno e mma / sz deo se dona eternal questa gema che lasso herodes unde he ben chel gemma .-

·MASS IMISSA· ·SCIPIO NASICA·

·M· AVRELIV ANTONINVS

·FV· ·HOC·TPE· ·FV·HOC·TPE· ·FV· ·AN·LIIII· ·XXXV·

PRICEPS VVALLIE· ·TAMBERLAN

·VES PATIAN· ·INP ERRAT·

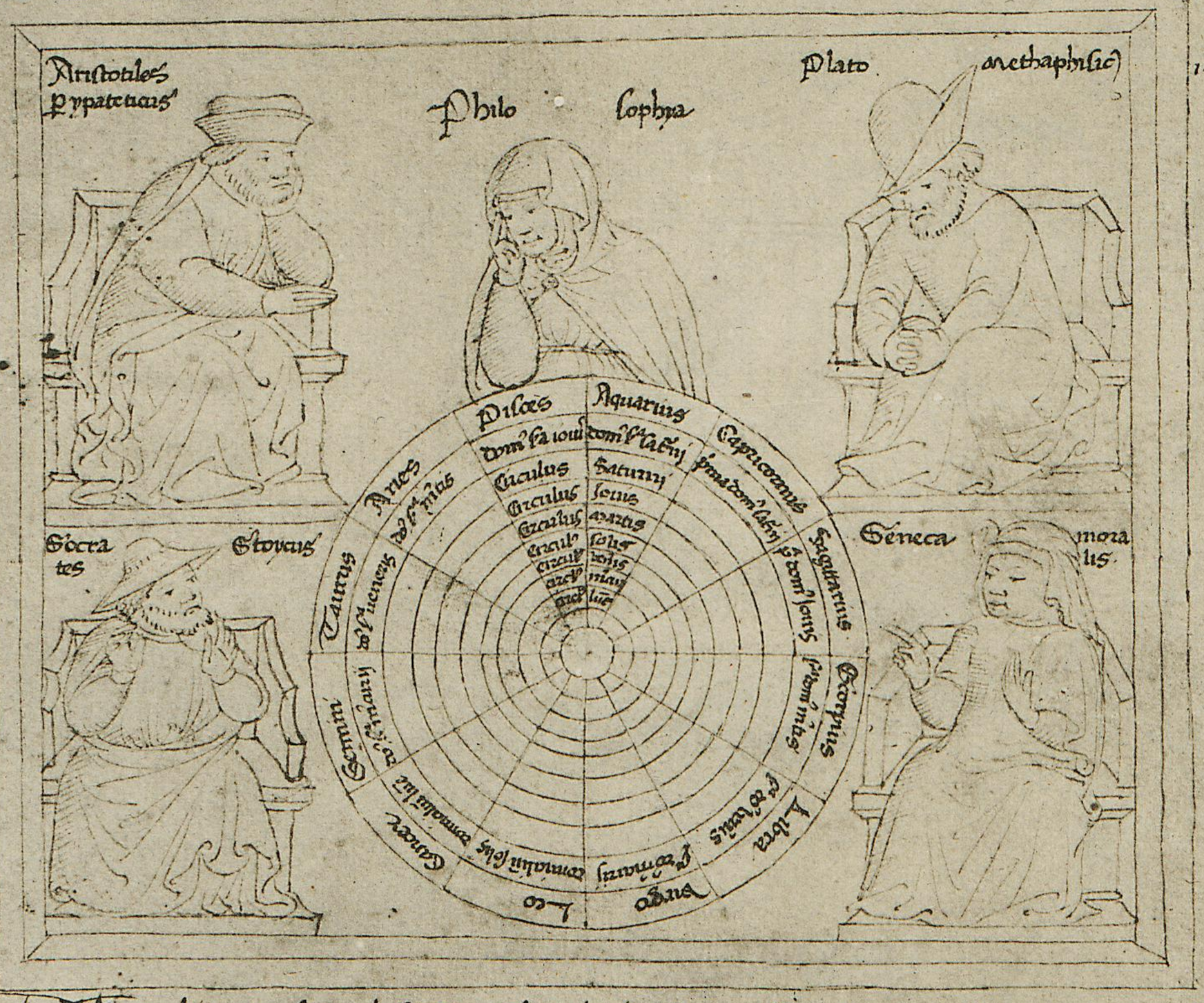
A· ·I· B· ·CCC· ·FV·AN· ·XXXX·V· D· ·CCCL· ·FV·N·IIII· ·XXXII·

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0481
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die DFG

Anzone one virtu uegio dal cielo / et al ciel tute karita le porta one lamor ca ſforta che te ley nalle / & ella mdio a adnida / Chosi schifemo le strida di socto posta alle done dolent / che del inferno li cent / prouan p lor diffecto il caldo el gielo nesim lor nomese cielo ayoma nartendo e stani chel sezonj ſinito alchun / fa cha mithi mel tornj ~

Libro so de dotrina yana

Oim que ſt dedit mihi deus scaz ueza t quesopſt t in prouisa didia . eode libro
Philosophi si quia ueza dixeuit t fidei nre accomodata ſt t ab eis taq; abinuſtis possessoribz
in usum nrz uendicanda .



tenitz aduczaz
cienaz.

1. tranſlandez naz.

1. repensibilis
nicior alioz

Aveno lintento suo chostoro e glianimi / e sapeno sino alcentro della terra tucto quel chi riserra / diuinita sino ala spera ottana / Aristotel specchiana lamente sua ultra gliacti uisibili / p li sensi inuisibili / Conobe e dechiaro no men che plato / che cotempia da lato philosophia / e gli altri dui magnanimi che no foron pusillanimi . Represeno chi tiulta suo. cior se terra . Socrates q u satterra / E seneca moral po di li ichana / chon belli costumi e lana / le miti t necta de certi uisibili . Costoro foreno incredibili / de nra fe / et anquey quel bel prato / cum de sacric ornato p cui philosophia tucta i pratica auemo sermocinale e ma-thematica ~

A LEXAND ER·REX·M ACEDO·

·CYRVS· REX·

·NEBROTH·

·FV·AN·III· XVIII·

VI·

·FV· CCCC·

AN·III· IIII·

·FV·

AN·

VI·L XXX·

·SIFAX REX·

·FAB 9S IVS VL·

·HESCHILES·TRAICD· ·FVI·HOC·TPE·

·VTE BALI

PORE·ANI S·

·FVI·

HOC

TPE·

Ianua in arte patet gramatica puis
Qua cū lacte pueriles stillat̄ littā labris
Que promāt unicuiq; set loreş iuuenes artet
Nam prior ceteris pueriles signat ymago
Quot ptes cōtinet sup̄ cap̄ graphia notat
Cui ꝑsianus actor cū maiori noluūe scripsit

Cum oīs eloquēcie doctrinā ⁊ oē studiorū gen⁹
sapie luce ꝑfulgens agreanꝫ fontis derivata
latino sermone inuenio celebrasse.

Gramatica ē vocas articulare custos ⁊ mediatrix discipline cui⁹ necessitate ꝓfessionis eque⁹ hūane
Linque oīa ēt figmenta cole que memorie litis mādata sūt nō ea falsa faciens ꝙ de hijs quā-
dam docens ⁊ asserens roīez.



BElla gentile ligadra e gramatica / Equesta quen che cū la mamilla al fantulin distilla
El seno littale ondel conosce / puip quel lacte e posse pfecto fare / et hauer sapia / chella
done elloquetha / altruy a da de lidioma el fructo / El suo nobel costructo / si ce declnara one
cosa saluategha / et p tenera natucha / simprende quel ch̄ de / a.b. untilla / prisian la ꝙpilla
in diuinohimi et in latin la scosse da li greci et mdrosse / si che p luy nauemo la expientia
Queste donc scia / origen e fondamento esuo reducto. E quatro pti mstructo / fan chi uol
ben plare e directo sozin̄ / De posse al mondo ben senza ley viuere.

IO
E
SVE·DVX·
BREOZ·
·PADVA·
·ANHE NOR·—
·SAPS
·FV·AN·I?I·
IX·—
ON·—
·VII·LXXX
FV·AN·
XCIIII·—
I?I·
IIII·
·FVI·
TPE
·PDCO·
·IVLIVS·
·CESAR·
·OCTA·
·AGV·
VIANVS·—
STVS·—
·ME
TELL·—
FV·AN·
VI·
III
VIIII·
·FV·AN·III·
VIIII·XX·—
·FVI·
TPE
·HOC·

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0485
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

Dialetica duum ratio nel ḡmo nocat
Vnde pata ueste bimas ht maīb; angues
Sumedio ratio profundo pectore manet
Et cum sit cōs solo crine culmīa uelat
Cunus siloḡsmos affixa scriptura demostrat
De qua zezoastes ꝑmus ī cortice pinxit

Dyaletica est disciplina; hec docet discē in hac se ipam ratio demōstrat quid sit quid valeat
stat sine sola sactes facere nō solū ōndit si ī pōt.



QOnuēca aquesta la ueste diuidere/ & fargli mmani anolte dui gran bisse che se len quizen fisse in oppor luna elaltra ingiustare/ ꝑ cuy siloḡsmare e sepre cosa chel sia nahabele/ & la rayon probabile/ e la demostratiua fior del pecto/ nen si che leffecto/ dela sofistica alquāto ce fa vdere. Acostey che de ridē may qui nō lassa che sieqho se messe. Zezoaste la scripse in scorza ꝑmo come depīcto apare/ & si suo proprio affare/ di questa che donc sea amabile/ e che ada notabile chin lor ꝑ ley conoscimo lu obiecto/ del uero el suo seguito/ & come el saizo misi memuda apedogha/ cosi donaltra el uer tucto ci predegha.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0486
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die DFG

GVILLEL · DVX · NORMANDIE · MVS · GODIFRI · DVS · DE BILIONO · FREDERI · PRIM · CVS

FV · AN · D · IVII · FV · AN · D · C · XCVI · FV · A · D · C · LIII ·

SALA · REX · DINVS · KARO · PRIM · RE · LIE · LVS · SICI · TE · SEVS ·

FV · AN · XXVI · D · C · CL · FV · AN · D · LXII · C · CC · FV · AN · XIII · D · CC · LVII · X

Rethorica ponitur uario uestita colore
Vas prauis ut equus ultro argumenta mñstrat
Et ꝓ orando ympte inca declamat
Que ut ꝓsuadeat pluri utilẽ lepe colore
Propterea etũ uario gerit nertice flore
Que cũ utraq; cincta tulius arte mñstrat

Rethoricha est qua uera suadentẽ z falsa z cũ sit mecho posita facultas eloquij que ad ꝓsuadenda seu prauana seu recta valet pluz tamoz tñ studio utilitat uerita ~



De Rethorica dictum tang libri tam ad pulcram ornatum eloqũ ut dicit hõ qto ꝙfessionũ qua sic diffinit hab qto de doctrina xana

De uario color sua uestę aprende / porta costei tornamita dipinta / e la sua testa cincta / de fior diuersi infrabel color de uerdura ꝓ chui deuisar diba sa menoir come uole z acesce / et redure ad ben esser / Ouer a ben parer quel ch ralona / si ben suo dire cõsona Questa benegna acorta / et intendenole pronũtiando piacenole / ornata / e / prompta e mirando / enfrita / damonal destinta / philosophia matura et acerba / humel parla e supba / e sa done bel sil tessere / Chotal scia macscere / mai nõ a dẽ che dessaitta corona Tulio la dissona / da sente uechia in la noua rethorica / si che la uen pratichada ethicha ~

TOTILA · GOTH · REX · 022 ·

· ARTVR · REX · BR · VS · ICTONV ·

· COSD · ROE · REX ·

EXALTAT
IO · SCE
RVCIS · IS
IDORVS ·
EPISCOP
ISPALEN
SIS · MA
HOMEC
TVS ··

· FV · HOC · TPE ·

· FV · HOC · TPE ·

· FV · AN · IIII · C · LXX · VI ·

pipi NVS · REX ·

· SESTAET AS ·

· KAROLVS · MA GNS · IMPERATOR ·

ÇACCARIAS ·
PAPA · DAM
ASCENVS
KAROLV · MA
NVS · MONA
CVS · EFFICT
VR · CASSINE
NSIS ·

· FV · IIII · VII · V ·

· FV · AN · DNI · VIII · II ·

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0489
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die DFG

Ceteros arlmetrica nuos intabula pingit
Cuiā comune cunctis matrone figura demostrat
Huc dispus ordinat et paris numinz partes
Impiter pariterq; paris & is resecantur
Simplia dopolitio pfecto plusq; minusq;
Quid gicas pitagoras sanuz an dedit

Huc de nuis est scia utill & necia & probāz oia numio pondere & mensura costare & sit ad omnia
annia quedā ntia sine ea pot ee pfecta pcia cui & de ipe sino numio ipaz nob auctoritate ystetur.



De arismetica dictamine Aug. libri 5. ut dit li° retractationū quam hic diffinit li° questionū.

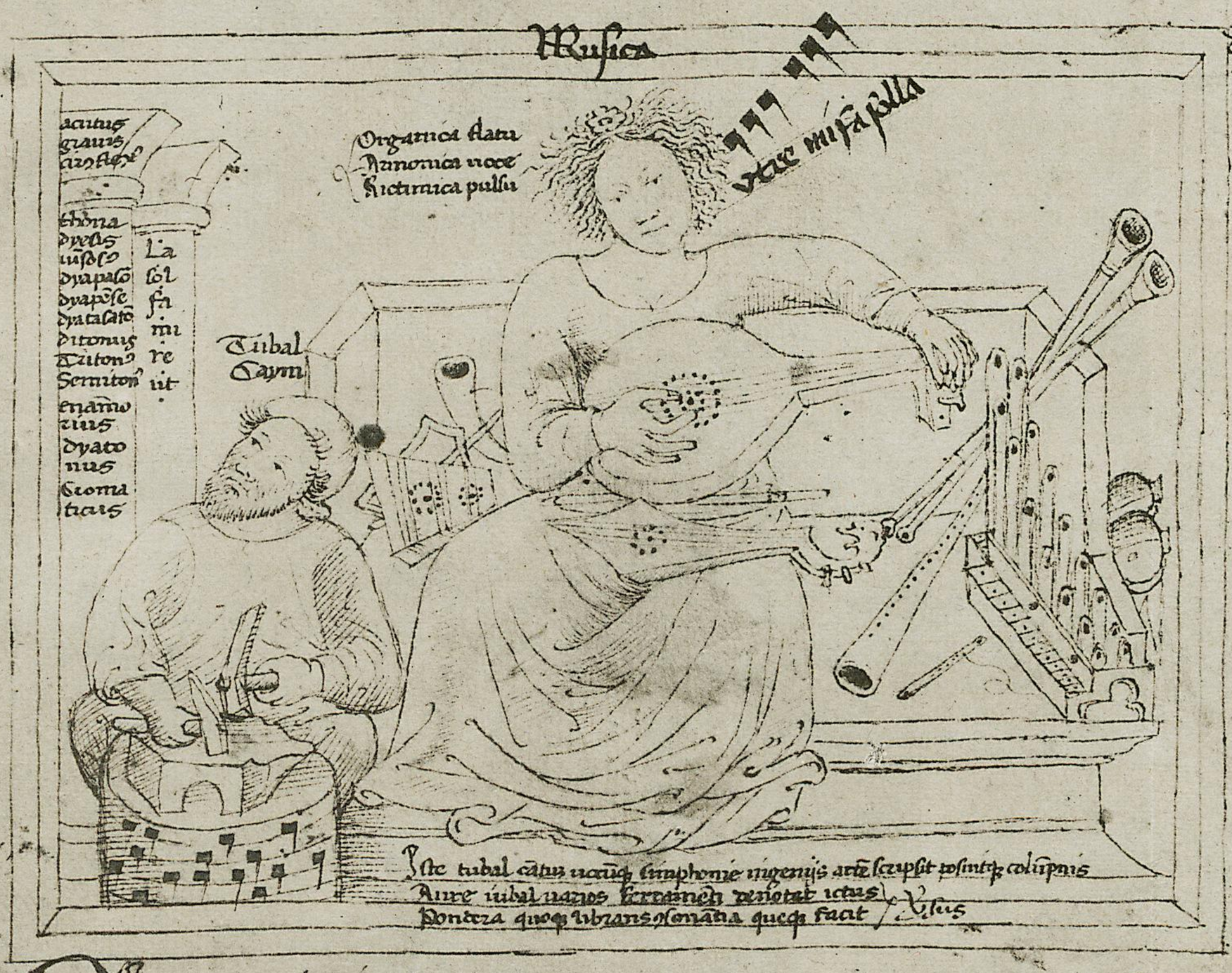
Ecco cole che cinsegna di numeri lazuger el suttrar multiplicando / de mezare adopriando / diuider e procieder p figura / & la radice pura cc da de quati ne cerchal millesimo
ssi in despar lo dexuno parte / et in par qual se voglia la torma / Questa scia in forma le
mathematice / e uol chio dinumeri da ley ciaschuna / e gliumeri a tucte porze / e uenle
sotigniado como madre in dotado cognoscer quantita / pelo e mesura lor discreta e
natura dona e dritto pesso alle quinateximo / da diuj fino alo vinteximo / a danda
parte e fin li a da norma / de tucti e cenl. forma / Pitagoras connella zuffra i tauo
La ralon a termen recchardo luy thaul



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0491
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

Musica vanis apta pulcra sed uana uidet
Et nec cines fictis moderatur in gaudio luis
Constat uoce flatu et pulsu organa fingit
Obloquitur uiuus septē discrimina uocis
Instat leta sius melisq; thonisq; canora
Quam tubal ut repit scriptisq; pagina padit

Ars modulandi ecclesiis accomodata mortaliū nisus rō est inuenies procul dubio mēti qualē imoribꝫ
sernet tempantie modū ne discrepando dissonet ab ordine rōis.



De musica dicimus aug⁹ habet q̄ quas sic diffinit hō de plālmo ꝫ donatistas

Conuene uagha musica p cōsimdere / fu questa e per fugir melenconia. Come per
semphonia. Fu son de bocha p organo e corda / a par q̄ della accorda / cualchimo
m sicome a la sua memoria / p triumphi e victoria / sntromte e timpana talor si
ribalda / p lei si balla e salta / e la done alegreza in chori insondere / voce anota risponde
fa di canora / e de bella armonia / si dolce melodia / che lalma / e ispriti e lamente
cōcorda aquel che la ricorda si ben ꝓsona alo dido omē ystoria. Tubal cain l a
[illegible] m septe usi uono bassa e alta / de musicha exalta / sopreda p mesura
e senza rizene / laue p pexo de malli e danchuzene :—



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0493
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

Astronia motus & siderū astrologia
Effectus myma uidens hec ergo quadrate
Ab astris aspectus metit' climata sup̄
Quare saphirico honesto uelat' amictu
Grauior more arctis sed forma femīea mulcet
Sub qua phomeus cū astralabio uidet

Astroy pria nō nisi in mōtuū celestiū corpoy effectuūq; in hec inferiora nāt̄s rō recta ratio atq; liberū arbitriū hoīs secernit' unde merito mathematicy curiositas reprehensibil' reput'.



De Astrologia dictaꝝ
Anglī libꝝ qui dicit li.o
tractatiōū qua sit di
mit dīmōē de epiphaꝝ

Habito honesto p̄ pudicicie / darte e uelate auuy porta le grazie questa donna ch
tanze / di cielo e qui piantò ch la suso / come alli corpi quazuso / dano i fluen
tia / et un sol gli fa mouere / Annuele sereno e / piouere / fulgor tempesta / roxa / quazi
e brina / e cō neue techina / costey a senga / e sachina himpio / cosi dōne emuspezio
le stelle tucte / e qual di lor caastrarze / p̄ qual se rite e pianze / effecti emoti sua uā
et uso / chonosce / e ne mai chuso liber arbitrio / in nui uen per sue opere / genti
chen ricche e ponere sotto ome clima / in p̄ritu diuina / ara ptholomeo de
clima zuso alquadrate / e lei p̄ lastrolabio conosce e luer de puncō au chabio

IASON ADQVISI HECTOR NIN
VIT VELLVS AVREVS

FV AN FV AN PRIMVS
IIII IX VI LXXIIII VII VIIII REX AS
XXX VT

PIRRVS FILIVS DIOMEDES VLIXES
ACCHILLIS

PDCO FV PDCO FV PD CO
TPE TPE

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0495
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG

AB VS

RITI TROYO LVS

PANTA SILEA

FV HOC TPE

FV PDCO TPE

FV PDCO TPE

ACCHIL LES

ENE AS

ASCAN IVS

FV PDCO TPE

FV PDCO TPE

FV PD CO TPE

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0496
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die DFG



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/gallerie_nazionali_italiane1897_1902/0497
© Universitätsbibliothek Heidelberg
gefördert durch die
DFG